



Verso il Lido
Cicutto: una Mostra
più breve? I costi
non cambiavano

a pagina 13 **D'Ascenzo**

L'evento
Morricone
per 300: omaggio
al compositore

a pagina 14 **Verni**

OGGI 31° Sole e caldo Vento: 11.88 Km/h Umidità: 72%			
VEN	SAB	DOM	LUN
19° / 30°	20° / 31°	21° / 28°	17° / 27°
Dati meteo a cura di			
Onomastici: Monica, Amedeo, Licerio			

CORRIERE DEL VENETO

LE ALTRE EDIZIONI: Venezia-Mestre, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

PADOVA E ROVIGO

corrieredelveneto.it



Scuola Un'altra grana a poche settimane dalla riapertura degli istituti. La preside: «Situazione già complicata per i problemi di organico»

Centinaia di prof chiedono di non rientrare

Covid, richieste di esenzione da docenti in particolari condizioni di salute. Palumbo: «Stiamo valutando»

IMMIGRATI, EMERSIONE DI CIVILTÀ

di **Vittorio Filippi**

Dal primo gennaio di quest'anno gli stranieri sono cresciuti in Italia di quasi il quattro per cento; un po' meno in Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia. Una percentuale comunque consistente che però non è il risultato di chissà quale ennesima «invasione», ma di un atto di civiltà e di legalità chiamato regolarizzazione.

Infatti nel periodo che va dal primo giugno fino al 15 agosto sono state presentate 220 mila domande di regolarizzazione, vale a dire l'emersione di 220 mila fantasmi, lavoratori stranieri che come certi personaggi di Gogol esistevano ma non si vedevano; servivano eccome ma non si volevano vedere.

Erano immigrati nell'agricoltura o nella pesca, spesso in mano a mafie e al caporalato in tanti luoghi di lavoro dove i diritti semplicemente non operavano. Ma erano soprattutto immigrati nel variegato mondo dei lavori domestici, e qui è avvenuta la stragrande maggioranza delle regolarizzazioni (l'85 per cento del totale).

Un dato quest'ultimo che deve dirci tre cose. La prima è che siamo sempre più una società che ha bisogno di assistenza, in casa come nelle istituzioni di cura.

continua a pagina 7

IL CASO LA CATEGORIA E IL NO DEI COLLEGHI

Test, il sindacato richiama i medici di base: «Sbagliato rifiutare di farli»

PADOVA «Effettuare i test al personale scolastico è un dovere morale». Domenico Crisara, segretario regionale della Federazione Medici di Famiglia, richiama i colleghi del fronte del «no»: «Collaborate».

a pagina 3 **Bensa**

VENEZIA Chiedono al loro dirigente scolastico di essere esonerati. Sono centinaia, personale docente e non docente, le richieste dal Veneto di non rientrare in aula il 14 settembre. Personale che chiede l'esonero per motivi di salute e che temono di comprometterla alla riapertura delle scuole. Numeri prudenzialmente stimati al ribasso ma che costituiscono già così una bomba innescata. Carmela Palumbo, titolare dell'Ufficio scolastico generale: «Nuovo problema da valutare».

a pagina 2

IL PATRIARCA SCRIVE AI PARROCI

Moraglia: appello ai preti «Date spazi per le aule»

di **Maria Paola Scaramuzza**

a pagina 3

IL REBUS DEI COLLEGAMENTI CON GLI ISTITUTI SCOLASTICI

Capienza
È ancora braccio di ferro fra Regioni e governo sulla capienza possibile per i mezzi pubblici

Trasporti, nulla di fatto Città venete in ordine sparso

di **Martina Zambon**

a pagina 2

Grisignano La denuncia dell'amico, scampato alle coltellate dell'uomo

Marianna, uccisa dal suo ex «Scempio sulla sua tomba»

di **Andrea Priante**

Danneggiamenti e furti sulla tomba di Marianna Sandona, l'operaia vicentina uccisa lo scorso anno dal suo ex compagno. «Sono senza cuore», dice Paolo Zorzi, l'amico della donna sopravvissuto per miracolo alla furia del killer.

a pagina 6

TURISMO E CONTAGI

Caso Billionaire, due dipendenti bassanesi tornano col virus

VENEZIA Due dipendenti veneti del Billionaire dovranno «scontare» la quarantena a casa. Sono due bassanesi dell'area di Marostica, parte dello staff di 58 persone risultato positivo al Coronavirus. Contagi, altri 127 complessivamente in Veneto.

a pagina 5

GLI SCIENZIATI DELL'ATENEO

Sonda al posto del tampone: i progetti del Bo

PADOVA Covid, in campo gli scienziati dell'ateneo di Padova. Tra i progetti un sensore elettrochimico stampato su carta a basso costo per rilevare la presenza del Coronavirus in una manciata di minuti. Allo studio anche un modello che rileva i positivi al virus.

a pagina 5 **Baroncini****portaci il tuo sorriso**

IMPLANTOLOGIA
ODONTOIATRIA
ORTODONZIA

Oltre 30 anni
di esperienza



CONVENZIONI
con l'ULSS e
con tutti i
Fondi Aziendali

Direttore Sanitario
Molinari Dott. G.

in piena sicurezza

POLIODONTOMEDICA
MILANO

La Salute del tuo Sorriso in centro a padova

049 663027
Corso Milano 32

www.poliodontomedicamilano.it

Rissa ultrà in autogrill, Daspo annullati

Vicentini contro padovani nel 2019, la Cassazione: tempi della difesa non rispettati

PADOVA Ultras del Padova contro ultras del Vicenza. Il 22 settembre 2019 la mega rissa all'autogrill Montefeltro ovest, lungo la A14, a Riccione. Le fazioni (i vicentini andavano a Gubbio, a Pesaro i padovani) si sono affrontate con mazze e lanci di bottiglie: alcuni poliziotti sono rimasti contusi. Ventidue tifosi, 10 del Padova e 12 del Vicenza sono stati sottoposti a Daspo, ora annullati dalla Cassazione. Vizio di forma: non sono stati rispettati i tempi per la difesa.

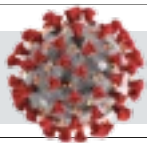
a pagina 9 **Polese****LA «NUOVA» H-FARM**

Apri il Campus E Donadon liquida Rosso

Il Campus di H-Farm aprirà finalmente il 7 settembre. Nel frattempo la società si attrezza con una manovra di patrimonializzazione da 20 milioni, mentre il fondatore Donadon liquida la quota di Renzo Rosso.

a pagina 11 **Favero****SOLIDARIA APERTAMENTE**

21-27 SETTEMBRE 2020
www.solidaria.eu

Il virus

La situazione

I NUOVI CONTAGI

I membri bassanesi dello staff tornati dalla Sardegna
In 24 ore altri 127 casi in regione, 13 sono in ospedale

Infettati due dipendenti veneti del Billionaire

VENEZIA Altri 127 casi di contagio in Veneto, tra martedì pomeriggio e ieri alle 17 secondo il bollettino fornito dalla Regione. Pazienti concentrati perlopiù nel Trevigiano, con 41 nuovi infetti, e il Vicentino, con 32, province seguite da Padova con 28. Tredici i ricoverati, prevalentemente a Treviso (6). Le altre ospedalizzazioni sono avvenute a Padova (3 persone), a Legnago nel Veronese (2), a Vicenza (1) e Santorso, sempre nel Vicentino (1). Nessuno è in terapia intensiva, mentre non risultano ulteriori decessi.

Molti dei contagiati sono turisti rientrati da Paesi a ri-

schio, ma in Veneto sono approdati anche due infetti provenienti dalla Sardegna. Nello specifico da quel focolaio sviluppatosi nel luogo più noto della movida della Costa Smeralda, il «Billionaire» di Flavio Briatore. Si tratta di due dipendenti del locale di Porto Cervo chiuso improvvisamente il 17 agosto dopo lo stop im-

Salva la bambina

Ha lasciato la rianimazione, intanto, la piccola ricoverata da giorni a Padova

posto dal governo alle discoteche, e che adesso - al termine di una stagione lavorativa durata meno di un mese - dovranno «scontare» la quarantena a casa. Sono due bassanesi dell'area di Marostica, parte dello staff di 58 persone risultato positivo al Coronavirus (a partire dallo stesso proprietario Briatore, ricoverato al San Raffaele di Milano). I due vicentini, in trasferta nell'isola per prestare servizio nel ristorante-discoteca, sono rientrati dalla Sardegna nelle ultime ore assieme ad altri otto turisti, tutti sottoposti a tamponi dall'Usl 7 Pedemontana. Solo martedì un altro

viaggiatore di ritorno dall'estero era risultato positivo. E sono venti in tutto i positivi tra i 3.014 sottoposti a tampone dalla stessa azienda sanitaria tra il 13 e il 26 agosto (quindi quasi due al giorno) dopo essere arrivati da Spagna, Croazia, Malta e Grecia. Nell'ospedale di Vicenza un paziente è ricoverato in rianimazione, sei invece nel reparto di malattie infettive. Diverso invece il discorso per il personale della scuola che si sottopone ai test rapidi: circa 3 mila (quindi metà della quota prevista) coloro si sono già presentati in tre giorni (da lunedì a ieri) ai centri di Thiene,

Schio, Marostica ed Asiago. Di questi quattordici sono risultati positivi ai test e sono stati sottoposti a tampone (per sei di loro si conosce già l'esito, che è negativo).

L'Usl 2 di Treviso, dal canto suo, ha avuto un numero minore di contagi rispetto all'ultima drammatica settimana che aveva evidenziato punte di 80, anche 90 positivi giornalieri: ieri i nuovi casi sono stati 41 fra contatti dei lavoratori dell'azienda di produzione alimentare Aia di Vazzola (14 persone), attualmente il focolaio più grande del Veneto, e molti rientri dall'estero dopo le vacanze nei Paesi a ri-

schio Covid. Il fronte più preoccupante nella Marca però è quello dei ricoveri: sono 16 le persone assistite nei reparti del Ca' Foncello, nessuno in terapia intensiva, e sono sei in più in sole 24 ore.

Nel frattempo, una notizia incoraggiante proviene da Padova: la bambina di 5 anni ricoverata in terapia intensiva a causa del Covid e delle altre patologie di cui soffriva ha lasciato la rianimazione dopo dieci giorni ed è stata trasferita in reparto. Non è più in pericolo di vita.

**Benedetta Centin
Silvia Madiotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Padova

di **Marco Baroncini**

La sonda al posto del tampone e il modello che cerca positivi Le ultime ricerche del Bo

Università in campo, quattro progetti per arginare l'impatto del Covid

PADOVA Un sensore elettrochimico stampato su carta a basso costo per rilevare la presenza del Coronavirus in una manciata di minuti. È l'obiettivo di un progetto in fase di studio da parte dell'Università degli Studi di Padova in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia che permetterà di creare un sistema alternativo ai classici tamponi già in uso. «Stiamo parlando di un sensore realizzato con una tecnica innovativa, utilizzata spesso per l'elettronica stampata vista l'elevata risoluzione e il grande numero di materiali supportati - spiega Sarah Tonello, referente del progetto - Con questa tecnologia potremo ridurre sia la quantità di reagente utilizzato che i tempi di attesa per i risultati. Inoltre prevediamo un'elevata precisione grazie al riconoscimento di specifici legami tra gli anticorpi ed il virus. Si tratta di un test molto semplice da utilizzare, idoneo anche ad ambienti extra ospedalieri che non richiede il coinvolgimento di personale sanitario ed è caratterizzato da una bassa invasività. Questo perché i campioni di saliva non necessitano di trattamenti particolari a differenza di quanto richiesto dai tamponi odierni».

Una semplicità che secondo i ricercatori avrebbe un alto valore anche in ottica di prevenzione. «Il sistema può essere usato capillarmente su tutto il territorio - continua Tonello - Rappresenterebbe uno strumento importante per la ricerca di nuovi focolai». Salvo contrattamenti, il progetto dovrebbe arrivare a conclusione entro un anno. «Stiamo lavorando in circa una decina di persone. Sono coinvolte competenze molto diverse, da ingegneri a biologi oltre ad esperti di misura ed analisi dei dati per verificare

la robustezza del test. Ci siamo già trovati davanti a sfide nel campo dell'accuratezza e della sensibilità dei materiali a basso costo. Unendo i risultati raggiunti abbiamo concentrato l'attenzione sulla rilevazione del virus».

Ma l'Università di Padova sta attualmente portando avanti diverse ricerche in ambito Coronavirus, coinvolgendo un gran numero di settori e ricercatori specializzati. Luca Schenato, docente del dipartimento di Ingegneria del-



Alma Mater Il Bo di Padova

l'informazione, è referente di uno studio in collaborazione con dell'Università di Bruxelles che mira alla costruzione di un modello matematico per effettuare controlli più precisi per la rilevazione dei positivi. «Molti modelli odierni studiano l'evoluzione dell'epidemia a livello di popolazione, mentre noi lavoriamo a livello di persone o micro comunità - spiega Schenato - Per farlo utilizziamo due informazioni: l'ampiezza della rete di contatti di

un soggetto e la positività o negatività di chi già testato al virus. In questo modo siamo in grado di dare un'idea di chi andrebbe testato o messo in quarantena e con che priorità». Un sistema che si ipotizza possa fornire informazioni utili per evitare misure drastiche nel caso si trovasse positivi in aziende o piccole realtà. «Potremmo evitare test a tappeto o chiusure totali, con un indubbio risparmio dal punto di vista economico. Questo significa che un'im-

presa con dei casi di positività potrebbe non essere costretta alla chiusura totale, ma limitare le restrizioni ad alcuni soggetti o settori. Stiamo ancora sviluppando lo strumento e siamo alla ricerca di contesti reali in cui verificare quando prodotto sulla base dei dati scientifici».

Indagini in corso anche sulla valutazione dell'impatto delle misure di precauzione prese nel cuore della pandemia, in modo particolare sull'uso delle mascherine: «Abbiamo applicato un modello matematico sui dati ufficiali dei casi Covid-19 in Italia per verificare i punti temporali in cui si sono rilevati dei cambiamenti, identificando così



Sarah Tonello
Stiamo parlando di un sensore realizzato con una tecnica utilizzata per l'elettronica stampata

Venezia Il riconoscimento per l'efficacia delle misure anti-contagio



Gli arrivi Alcuni passeggeri di rientro dalla Spagna all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia

Marco Polo, aeroporto «accreditato» nella lotta alla diffusione del virus

VENEZIA Il Marco Polo di Venezia ottiene - per il suo impegno nel fronteggiare la diffusione del Covid-19 - l'«Airport Health Accreditation». Il riconoscimento è stato dato dall'Airports Council International, e certifica l'efficacia dei protocolli e delle misure introdotti da Save (la società che gestisce lo scalo) per limitare il rischio di contagio di personale e passeggeri attraverso la disinfezione degli spazi e il mantenimento delle distanze.

le azioni più efficaci - spiega Morten Gram Pedersen, docente e referente dello studio - Abbiamo confrontato regioni che hanno introdotto misure diverse a tempi diversi. Un quadro ampio e complesso, che permette di guardare la pandemia con un occhio più analitico. «Ad esempio abbiamo rilevato come l'obbligo dell'uso o la distribuzione di mascherine nel mese di aprile in alcune regioni coincida con un decrescere dei nuovi casi. Cruciale anche il lockdown di inizio marzo per fermare la crescita esponenziale, ma solo dopo l'introduzione delle mascherine si è registrato una discesa effettivamente rilevante, come ad esempio in Veneto o Toscana Piemonte».

A confermare la correlazione tra l'introduzione di mascherine e il cambiamento della dinamica dell'epidemia, regioni come Marche e Lazio, che non hanno introdotto le mascherine, non mostrano un'accelerazione della discesa per aprile. Lo studio è disponibile online ed è attualmente sottoposto a revisione. Le conclusioni potrebbero ancora cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA